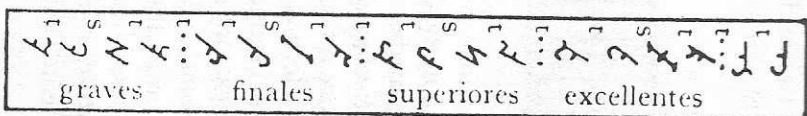


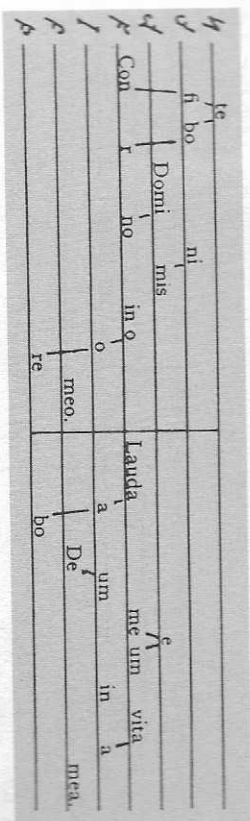
te? Uno degli elementi più interessanti del trattato è il sistema di notazione detta "dasiana" perché le figure che rappresentano le altezze dei suoni derivano dagli spiriti greci (*dasys*)⁹³:



A proposito di questi segni che in qualche modo ricordano quelli di Alypio, va evidenziata la loro natura permutativa: dalla prima serie si ricavano le altre mediante rotazioni su un asse orizzontale e poi verticali; questo testimonia la disponibilità della figura spaziale a essere manipolata secondo rifrazioni speculari (di nuovo lo specchio, la madre di tutte le matrici imitative), un vero e proprio prodomo degli artifici contrappuntistici "visuali" che percorrono la storia della musica da Ockeghen a Bach a Webern (si parla significativamente a questo proposito, anche in relazione a certa musica contemporanea,

⁹³ Ivi, p. 5.

di *Augenmusik*). La stessi segni dasiani posti ognuno su una linea (*gamma*) orizzontale formano un *systema* da intendere come successione ordinata di intervalli di *spatia* (spazio fra due linee ma anche *locus*, *topos* dello spazio sonoro immaginario) che genera graficamente un vero e proprio diagramma di linee parallele entro cui viene iscritto e fatto scorrere il testo da cantare⁹⁴:



Risulta evidente la grande suggestione che un tale esempio esercita all'interno del nostro discorso: finalmente i suoni invisibili diventano visibili in forma di punti localizzabili entro una griglia. Ecco a cosa pensava l'autore parlando di "legittimi spazi" che fanno di un suono in generale uno *phibongor*. L'immagine dello spazio fisico che costringe il testo a dislocarsi secondo forme capricciose dominate dalla direzionalità dell'asse alto-basso si riverbera potentemente sulla percezione del suono cantato, quasi che questo tracciasse già nell'aria delle figure iscritte in un diagramma invisibile ma ben presente all'occhio della mente di chi ascolta sapendo. E inoltre la scrittura genera uno strano effetto: è come se chi canta leggendo operasse una sublimazione della materia grafica che ha sotto gli occhi trasformandola in suono, e però allo stesso tempo questa si riconvertisse subito in grafo interiore nelle menti degli ascoltatori che conoscono bene l'immagine attualmente compiuta dal cantore.

Ancora più impressionante è quella specie di proto-partitura generata dalla sovrapposizione di più linee melodiche (il *Musica Enchiridias* è il primo testo che teorizza e descrive la pratica polifonica che abbiamo trovato in Guido): la griglia si espande e sotto gli occhi del lettore si profila una danza di testi che scorrono paralleli⁹⁵:

⁹⁴ Ivi, p. 17.

⁹⁵ Ivi, p. 42.